

PD 118

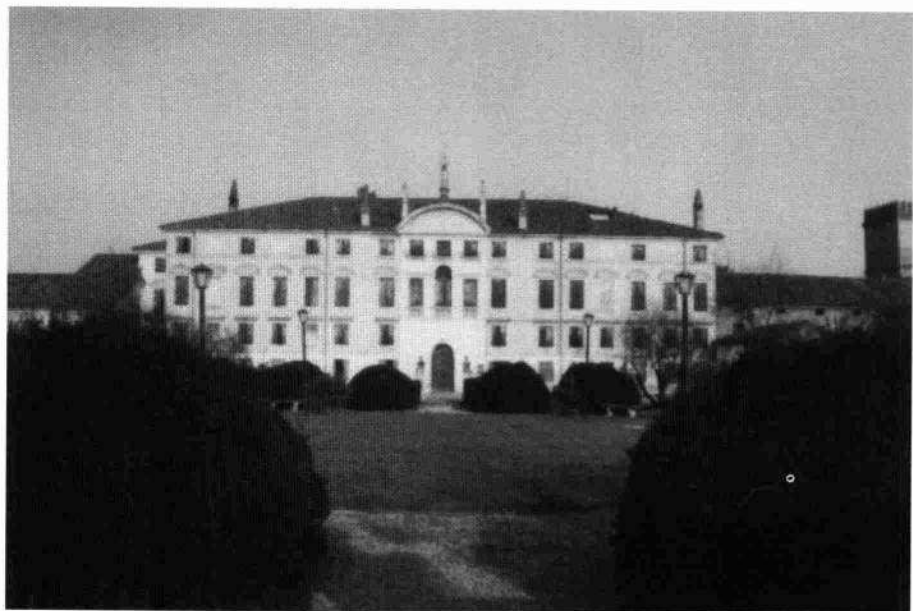
Villa Correr, Dalla Francesca

Comune: Casale di Scodosia

Località: Altaura

Via Altaura Vallarana, 67

Irrv 00002785 Ctr 167 NO Iccd A 05.00142759



Delineare la storia di questo grande complesso è oltremodo difficile, non solo per la consistenza dei volumi stessi, ma perché questi, o la gran parte, non sono nati "ex novo", frutto di una progettazione settecentesca nei cui modi ci appaiono, ma perché sono il risultato di successivi riassetamenti, ampliamenti, riattamenti, demolizioni e ricostruzioni che, seppur spesso identificabili dalla comparazione della lettura "de visu" a quella delle fonti, altrettanto spesso sono stati ben mascherati sotto quegli strati di intonaco che tutto uniformano. Le fonti parlano di insediamenti in loco antecedenti all'anno mille, che appartengano ad una struttura monastica, come narra la tradizione, non è ad oggi però documentato, mentre i contrafforti delle murature perimetrali a nord, nella torre ad est e nel corpo centrale della villa potrebbero invece dare avvallo all'ipotesi di incastellamenti del XV secolo. Un dato certo è che i Correr dichiarano di possedere in Altaura «terre dominicali» nell'estimo del 1527 mentre nel 1566 «campi 85 con fabbriche da lavoratori, casa, stalle e granari per uso». Nel XVI secolo le esondazioni in loco erano frequentissime e quindi particolarmente gravose per le popolazioni tanto che la Serenissima, dopo richieste di aiuto inviate dagli abitanti della "bassa" per più di cent'anni, nell'ottica della nuova politica di supremazia in terraferma, invia i propri peritatori in loco e, a seguire, inizia una serie di bonifiche che renderanno libere da impaludamenti, e quindi fruttifere, le zone. Da quel momento l'acquisizione di terreni da parte della famiglia Correr progredisce in modo esponenziale tanto che, nel 1797, è proprietaria praticamente di tutto il territorio dell'odierna Casale e delle sue contrade, più altri fondi sparsi.

110

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1963/05/20

Dati Catastali: F. 11, m. 92/ 95/ 96/ 102/ 103/ 104/ 121/ 123/ 124

Divenuta nel corso del Settecento una proprietà molto ambita, ne fanno fede i successivi inventari redatti per la spartizione tra gli eredi, la villa ed i suoi annessi passano, nel 1768, a Piero Correr quale unico proprietario e da questo al figlio Giovanni Francesco; nel 1857, a seguito del disinteresse totale per «i piaceri della villeggiatura», al declino della classe patrizia veneziana e dei suoi interessi economici volti all'agricoltura, il conte Giovanni Correr quondam Pietro quondam Giovanni Francesco vende ad Antonio Ferrari, figlio del commissionario dei Correr, i beni di Altaura.

Da qui, attraverso vari passaggi, la villa con parco e parte delle adiacenze passa nel 1980 al comune. Schematicamente il complesso si sviluppa lungo l'asse est-ovest con la seguente sequenza di edifici: magazzino, scuderie, villa propriamente detta, adiacenze (spesso identificate nel monastero), granai, porticato; ortogonalmente a tali volumi si innestano i resti della serra, la cosiddetta "fabbrica delle foglie", la casa del custode che rappresenta quanto resta di un lungo edificio accostato alla muratura di cinta, su via Correr, di cui rimangono alcune tracce.

La villa è preceduta dal giardino settecentesco, con grande aiuola ellittica nel mezzo e vialetti che conducono a un cancelletto del cortile più prossimo all'abitazione. Sul lato sinistro del giardino corre un lungo muro, scandito da pilastri coronati da merlatura, che lo divide dal viale di accesso alle scuderie. Queste erano in origine in un corpo distaccato della casa, costruite tra Sei e Settecento, avevano nella facciata ad est, ora parzialmente tamponata dal collegamento con la villa, timpano triangolare con decori simili a quelli del timpano curvilineo della villa, doppio fornice scandito da coppie di lesene; il fronte ha arcate, ora tamponate, a pieno centro, scandite da alte lesene, e chiave a cuneo elevata sino alla linea dell'architrave.

Nella pianta della villa si riconosce un'area mediana a schema tripartito con salone passante: tale zona, fino alla trasformazione alla metà del Settecento delle soffitte in locali abitabili, doveva presentarsi sopraelevata rispetto al resto del prospetto. Si apre a piano terra con portale archivoltato e presenta trifora al piano superiore, balconata, con coppia di porte finestre architravate e sormontate da cornice modanata ad affiancare la foratura archivoltata mediana.



La corte e la grande barchessa

CASALE DI SCODOSIA



Il secondo piano è illuminato da tre finestre quadre con cornice inferiore aggettante poggiata su mensole. Appena al di sopra si apre il timpano curvilineo con cornici sagomate sopra il quale statue, su alti piedistalli, delimitano l'area centrale.

Le due ali si presentano aperte in finestre architravate prive di cornice alla quota di terra, con modanatura soprastante nell'ammezzato, timpano curvilineo al piano nobile, soglia in evidenza nel sottotetto.

Il prospetto posteriore, aperto verso l'antico brolo, differisce dal precedente per la presenza degli alti camini, con comignolo a torretta, e la mancanza delle modanature centinate in corrispondenza delle finestre del piano nobile.

La villa in una foto d'epoca con il giardino antistante
La strada d'accesso laterale e il muro di cinta
Il collegamento tra villa e barchessa con la colombara

Particolare della barchessa

